

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato Anno	L. 30
Id. semestre	12
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Estero: Anno	L. 30
Id. semestre	12
Id. trimestre	6
Id. mese	2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga esp. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 80. (In quarta pagina cent. 10).
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pieghe non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Un programma elettorale

PROPOSTO DAL POPOLO ROMANO

Fra gli episodi che precedettero la lotta politica, che si chiuse in Francia colle elezioni di domenica, resterà notevole la circolare del Ministro Thevenet, che ordinava ai sacerdoti di astenersi dal prender parte al movimento elettorale.

Il ministro minacciava di colpire i trasgressori, privandoli anche dell'assegno che percepiscono dallo Stato.

Per quanto riguarda l'assegno notiamo di passaggio che questo non è niente affatto uno stipendio che il clero francese riceve dal governo: è una piccolissima parte di frutti che lo Stato restituisce appunto ai sacerdoti, dopo essersi impadronito dei beni che loro appartenevano.

La circolare Thevenet ha suscitato le proteste di tutto l'Episcopato francese: i vescovi scrissero al Ministro sostenendo i diritti che come cittadini hanno anche sacerdoti, diritti di cui nessuno può legittimamente privarli, e siccome in Francia anche una parte dei giornali liberali non ha rinunciato al senso comune, così si sono veduti molti organi autorevoli nel mondo liberale, fra cui basti citare *Revue des Deux Mondes*, levarsi a stigmatizzare quella circolare draconiana.

Ciò premesso vediamo al *Popolo Romano*, organo ufficiale del Ministro Crispi, che nel numero del 21 corr. ha pubblicato un curioso articolo di Senior, scrittore tutt'altro che tenero per i clericali.

In questo articolo, sotto forma d'una ipotetica lettera che un qualsiasi Vescovo di Francia avrebbe potuto scrivere al ministro Thevenet, come risposta alla sua impertinente circolare, Senior traccia un vero programma elettorale, che è pregio dell'opera riprodurre, tanto più considerando che il *Popolo Romano* lo stampa senza la menoma parola di riserva o di opposizione.

Ecco, secondo Senior, la risposta che l'Episcopato ed il Clero potrebbero fare a qualunque ministro il quale pretendesse insegnar loro come debbono regolarsi nelle lotte elettorali del proprio paese:

« Signor Ministro,

« Se mi riescono penose le vostre minacce, che il clero è educato a non temere; altrettanto mi riescono dolorose in quanto sovvertono ogni principio di ordine pubblico.

« Se infatti, l'atto di votare è l'esercizio di un potere sovrano, è chiaro che non può senza delitto di lesa sovranità, essere menomata la libertà dell'elettore.

« Sono il primo ad ammettere che la condizione del clero è diversa, rispetto alle elezioni, da quella di tutti gli altri ordini di cittadini, per la semplice ragione che trattandosi di bene pubblico, nessun prete può vedere le cose in modo diverso dal suo Vescovo.

« Ma questa unanimità legale del clero intorno a che si aggira? Evidentemente né intorno agli individui, né intorno ai partiti. Al clero è perfettamente indifferente che segga al potere piuttosto la S. V. che un altro ministro qualunque. L'unanimità del clero non si ottiene né si manifesta che intorno a quei principi, che esso ha il mandato da Dio di insegnare e praticare non solo in Francia, ma in tutto il mondo.

« Ho già dato per conseguenza al mio clero le istruzioni al riguardo, cioè ho invitato tutti i parroci in queste feste, che precedono le elezioni, ad inculcare dal pulpito alle rispettive popolazioni, lo stretto dovere di dare il voto, senza altro riguardo personale, a chiunque si giudica convenientemente esser il più degno, e che la sudditanza ai superiori temporali incellifica dalle sane lettere cristiane in questo dovere ed è veramente ribelle alla pubblica podestà e sovvertitore dell'ordine pubblico; chiunque vota per un candidato che riconosca meno degno.

« Ho inoltre ordinato ai detti parroci, di informarsi della condotta pubblica dei candidati alle elezioni; coadiuvandoli in queste ricerche lo stesso per quanto stava in loro potere ordinando loro di pubblicare il nome di quei candidati i quali, sciaguratamente, mostrino pubblicamente di non rispettare la legge di Dio, cioè quanti, disprezzino o deridano la religione, non rispettano le feste, vivano in concubinato e siano pubblicamente conosciuti per ingiusti possessori di roba altrui, sia essa dello Stato o dei privati, o siano notoriamente macchiati di gravi infrazioni alla fede morale cristiana. I parroci avvertiranno i fedeli che a questi candidati non è lecito in coscienza dare il voto. Diranno invece i nomi di quei candidati ai quali per la loro vita cristiana e moderata condotta pubblica, si può dare il voto senza esitazione.

« Questo è non altro che il nostro compito nelle elezioni, e fino a tanto che vi sia

una chiesa in Francia, non dubito che alla stessa, signor ministro, si persuaderà che non è solo un suo diritto, ma uno stretto dovere che compie, di cui un governo onesto, deve esserle riconoscente.

« Gradisca ecc.

« X Vescovo.

Che cosa potrebbe rispondere un ministro guardasigilli, ad un Vescovo che gli tenesse questo linguaggio? Senior.

Saremmo curiosi di conoscere il parere dell'on. Crispi su questo programma elettorale stampato da un giornale a lui devotissimo qual è il *Popolo Romano*. Nella immensità delle generali elezioni amministrative in Italia, il programma proposto dal *Popolo Romano* assume una speciale importanza, e lo raccomandiamo anche noi coll'attenzione di tutti gli elettori.

DA ROMA A FIRENZE

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Dei periodici avversari due soli mi sono venuti sott'occhio con articoli sul mio opuscolo, ed entrambi di Milano. Il *Nuovo Rosmini* nel fascicolo del 31 di luglio consacra sette pagine a schernire l'idea di uscire da Roma, opponendovi l'affermazione sua, essere penetrata nella fibra della nazione tutta la "perdizione" che l'Italia deve restare qual è con Roma capitale. Ad argomento di che mi domanda ironicamente, « come con un giornale di benediz. data, ben inteso, la remozione del non expedit, troverebbe opportuno di dover dire a Crispi: *Eccellenza, torni col primo treno a Firenze?* » Certamente non ce ne sarebbe bisogno perché il Crispi avrebbe ricevuto prima il suo ben servito: ma che cosa importa il piacere di un uomo, quando non si tratta di conservare a lui un alto seggio, bensì di provvedere allo scampo della patria? Almeno fra Pacomio nel *Corriere della Sera* del 2 di agosto, detto gentilmente che io proponevo un'ingenua stupidità, confessava a piena giustificazione della modestia, che « oggi si può discutere se a Roma si sia fatto più bene che male a venire, ma da Roma non se n'esse vivi, qualunque cosa accada. » Che non ne possa uscire viva la rivoluzione e l'oligarchia sabauda-massonica

che ci sta addosso, concedo: ma l'Italia non ci ha che fare in questa sentenza, ed è l'Italia che urge salvare, prima che debba esservi coinvolta per le altrui colpe e per l'inerzia sua.

Tenendo poi più conto di quello che mi si disse e mi si scrisse privatamente, che delle cose stampate incontrai disapprovazioni più o meno esplicite in due campi ben diversi: in alcuni di quelli che si chiamano conservatori e di tal partito, si dicono capi, senza poi sapere ben definire che sia e dove sia, e in alcuni di coloro che sono in tutto e per tutto legati agli altri Principi, spodestati dalla monarchia piemontese.

E' curioso il modo di discorrere di taluni fra i conservatori. Ebbero per troppo vaga ed astratta la conclusione del mio precedente opuscolo, l'*Avvenire dell'Italia*, e dissero essere mestieri di idee pratiche. Pensavo anche a questa obiezione nello scrivere il secondo opuscolo, ed ecco che quei conservatori mi ribattono che non si può scendere così nella pratica, che bisogna contentarsi di speculare i sommi principii, rassegnandosi nel resto a presumere le cose come sono. Qualcuno di costoro è stato più fiero, e m'è venuto incontro deplorando che io, che pur mi vanto cattolico, osi prevenire il Papa nelle sue risoluzioni. Improvvisamente davvero singolare di quel signore, e di chi pensò e parlò come lui: quando si tratta di predicare e insegnare l'accettazione dei fatti compiuti, che pure è si contraria alla notissima volontà del Papa, allora non si hanno scrupoli; appena che si ricorda che il fatto compiuto a danno della S. Sede non può mai essere base giusta, salutare e sicura del civile ordinamento dell'Italia, ecco che vorrebbero chiudere la bocca col dire che di queste cose si deve lasciar parlare soltanto il Papa. In nome di una loro chimerica realtà delle cose vengono fuori ed ogni tratto con disegni e proposte di conciliazione, basata, o su una rifiata legge di guarantee, o su la cessazione della città leonina, e di una striscia di terra che la unisca al mare, il che vuol dire basata sempre sulla pretesa di dar legge al Papa, anziché riceverla dalla sua parola, e di costringerlo a rinunciare al diritto suo: eppure non si

APPENDICE

TOMM

Ciò che siamo per narrare accadeva il 24 dicembre 1888, a Liverpool, la prima città marittima del mondo, prima che Nuova York avesse raggiunto l'immenso e rapido sviluppo che l'ha fatta diventare una città unica nel suo genere, come il popolo straordinario che l'ha fondata.

Durante tutto il giorno, il vento non aveva cessato di soffiare procelloso, la pioggia mista a nevischio cadeva a torrenti, per cui le strade di Liverpool, d'ordinario piene di movimento, erano quasi deserte. Del resto era poco sicuro l'avventurarsi, giacché non solo si poteva essere rovesciati dal vento, ma eziandio, in certi quartieri, principalmente in quelli vicini al porto, era una vera tempesta di tegole, di lastre di lavagna, di tubi di stufe.

La tempesta doveva essere furiosa, ne canale di S. Giorgio e nel mare d'Irlanda. Era certamente difficile passare il molo; laonde, sebbene il legno transatlantico Rus-

sia, della Compagnia Curard, proveniente da Nuova York, fosse stato segnalato fin dalla vigilia a Quessetown, non era aspettato che per la sera... e forse anche per il di seguente.

In fatto, col fluire del giorno, non era ancora apparso nel golfo. Fu solamente dopo mezzanotte che poté finalmente penetrare nei docks, con alcune piccole avarie.

In quell'epoca si era in piena guerra di secessione: nel grave dissidio che ormai da più di due anni divideva il Nord e il Sud degli Stati Uniti non era ancora stata detta l'ultima parola; ma il commercio internazionale era completamente morto e le relazioni fra l'Europa e gli Stati Uniti d'America erano diventate quasi nulle. Da due anni non vi era più sui vascelli transatlantici che un piccolo numero di passeggeri, anche nella bella stagione; e, come abbiamo detto, si era allora in inverno e il *Russia* non portava da Nuova York che cinque passeggeri di prima classe.

Durante la manovra dell'ancoraggio, nessun passeggero era venuto sul ponte; il capitano aveva dovuto credere che ciascuno dormisse pacificamente nella sua cabina. Tutti d'un tratto l'intenzione di sbarcare solo il di seguente. Perciò, per ordine del co-

mandante, si era sul punto di togliere il ponticello che aveva servito alla Posta per condurre via i sechi delle corrispondenze.

In quel momento un signore con una piccola valigia di cuoio apparve sul ponte.

— Voi volete sbarcare stasera, signor Stephenson? domandò il capitano al passeggero.

— Se fosse possibile, capitano, lo gradirei moltissimo.

— Nulla di più facile, signore; ma voi troverete un tempo pessimo.

— Peggio disse il forestiero con indifferenza, noi altri americani non abbiamo paura né della pioggia, né della neve; abbiamo viste altre burrasche. Del resto, io sono atteso domani a Londra per celebrare la festa di Natale presso un amico, ed io ho dato parola di trovarmi, se la cosa fosse in mio potere.

— Allora, bisogna che prendiate il treno diretto del mattino.

— Certamente, e voi vedete che io non ho tempo da perdere.

— Se è così, buona sera e buona notte, signor Stephenson, disse il capitano.

— Buona sera, capitano.

Ma quando l'americano fu per mettere il piede sul ponticello, si udì un grato prolungato nell'interno del bastimento.

— Che cosa è questo? chiese il capitano.

— Niente altro che il mio cane che io dimenticavo a bordo, rispose Stephenson.

E ritornò nella sala, la cui porta si era senza dubbio chiusa dietro prima che la bestia fosse uscita.

Un momento dopo, il passeggero ricompariva accompagnato da un magnifico cane danese che gli saltellava allegramente intorno.

— Ecco un curioso compagno di viaggio, disse il capitano.

— E' un amico fedele, rispose Stephenson accarezzando colla mano la testa del cane che fissava sul suo padrone un paio d'occhi intelligenti. Con esso a lato, io posso viaggiare in tutte le ore e in tutti i luoghi.

— Andiamo, signore, è tardi, disse un uomo dell'equipaggio che stava aspettando per levare il ponte.

— Eccoli, disse Stephenson, facendo prima passare il cane.

— Voi troverete probabilmente delle vetture in fondo alla strada a sinistra, disse il capitano scambiando un'ultima stretta di mano col suo passeggero.

— Grazie, capitano, è buona notte, rispose costui passando finalmente il ponte.

(Continua.)

ha per inconvenienti un tal ragionare in chi si professa cattolico. Si presenta una idea, che avrebbe alla conciliazione rispettando tutte le ragioni del Papa, qual è il trasferire la capitale da Roma, contro del cattolicesimo, a Firenze, città al di fuori del dominio pontificio, ed ecco quei costosi fare gli scandolezzati perché, dicono si invaderebbe una questione che spetta soltanto al Papa il decidere. Noto questa contraddizione, della quale molti hanno meco fatta l'esperienza, credo che il notabile possa giovare a chi forse resterebbe illuso da parole ingannatrici. Del resto nessuno ignora come il Papa parli, e come desideri che si parli dei diritti suoi: egli condanna tutti i piani che si propongono calpestando tali diritti, ma non impedisce, ed anzi invoca che gli italiani pensino ad acconciare le cose loro in modo che, rispettati a fatti quei diritti, sia provveduto al meglio per l'Italia.

La disapprovazione di qualche legittimista non è meno priva di fondamento. Libero quale mi pare potermi ora dire da simile vincolo come medesima, rispetto sempre chi altrove ne è, se ne sente e se professa legato, e ammiro quella costante fedeltà che non trova nel tempo argomento di scusa per l'ingiustizia, né protesti di oblio per la sventura. Ma quando alcuni di essi mi vengono a chiedere: « perché presumete di disporre di Firenze, che è del granduca Ferdinando di Lorena? perché non suggerite a capitale una città libera da consimile legame? » io non posso trattenermi dal domandare alla mia volta: signori, avete letti e capiti i miei due opuscoli? Il venire da Roma a Firenze sarebbe il primo passo, il più importante: nel persuadere a compierlo non si può discorrere di altre questioni secondarie, non si può per riguardo a queste questioni, e col proporre quindi altre città che non abbiano a loro favore le ragioni topografiche e i precedenti di Firenze, sciogliere le forze che da varie parti o in vari modi potevano accordarsi nel sostenere quel disegno. Conosco i desideri vostri e io pure ho i miei; i quali però sarebbero utopie propugnati ora così di primo slancio: ma con tutti questi desideri belli e giusti, quando, lo dico in via d'ipotesi, fatto quel primo passo di tornare a Firenze, là si aggiustassero davvero tutte le partite col Papa, le questioni secondarie dovrebbero tacere ancora, e per la gran ragione che i principi che sono per bene dei popoli e non viceversa, potrebbero pian piano scomparire. Un tale, anonimo, e che quindi potrebbe anche essere un irroso antipapale camuffato da legittimista, mi scrive colla data di Bologna 17 di luglio, « se può essere lecito di fare scomparire ogni vecchio Stato italiano, può scomparire benissimo anche l'ex-Stato pontificio trattandosi di *salus publica*. » Un legittimista che non sapeva vedere una sostanziale differenza tra il diritto del Papa e quello degli altri principi, ripugna alla incidenza intellettuale, al buon senso e all'animo generoso degli italiani.

Terminerò questo riassunto col dire di due opposizioni incontrate per motivi diversi, ma con lo stesso effetto, in un egregio scrittore toscano e nell'*Osservatore Cattolico* di Milano. Amendue si elevano al di sopra delle considerazioni particolari, e prendono di mira il piano generale che io aveva propugnato. La proposta del tornare a Firenze, era, lo ripeto, un suggerimento a mo' d'esempio, preso dalle condizioni del momento, e che domani poteva diventare un anacronismo; ciò per cui poravo era il bisogno di unire le menti degli italiani in un programma, che, fondendo i diritti del Papa, fosse anche in ogni eventualità un aiuto o una difesa al bene vero della patria, quel bene che è soltanto inseparabile dal rispetto di quei diritti, come lo mi era espresso a stabilire i grandi limiti dell'invocato programma. Ora, secondo i due suddetti oppositori, non sarebbe da parlare di programma.

(Continua).

Contro gli eccessi degli agenti delle tasse

A Monza, sotto la presidenza del cavalier Luigi Fossati, si tenne lunedì un'adunanza degli industriali tessili, i quali presero la seguente deliberazione:

« Considerando che l'industria tessile del distretto di Monza paga già maggiormente in confronto delle altre regioni manifatturiere non solo, ma è la più gravemente colpita fra le industrie nazionali, come appare dagli elenchi generali pubblicati dal Ministero.

« Considerando che l'industria tessile è notoriamente in condizioni disastrose per le gravi e molte crisi che hanno colpito il paese e che quindi ogni aumento d'imposta renderebbe assolutamente impossibile a sopportare.

« Considerando che lo sviluppo dell'industria tessile sotto l'impulso di circostanze e tempi totalmente cambiati non è più proporzionato alle esigenze del mercato, deliberano solidariamente fra essi, ed impegnandosi di non fare accordi separati cogli agenti delle tasse: di ricorrere singolarmente alle competenti commissioni di prima istanza dimandando che siano mantenuti proporzionalmente gli ultimi redditi i quali furono già l'elaborato portato di deliberazioni recenti prese con competenza e studio speciale dalle precedenti commissioni — riservandosi di prendere solidariamente sempre, in nuova adunanza, quelle necessarie misure che saranno del caso, quando in via di ricorso non fosse ottenuta l'adesione a questa loro onesta domanda. »

A quest'adunanza assistevano le seguenti ditte industriali che rappresentano l'intensità produttiva di circa 3500 telai meccanici e il presidente fu incaricato d'ottenere l'adesione dei pochi mancanti.

Fossati Luigi di G. A. — F. A. Ougini Fossati — Garbagliati Guidotti e C. — Antonietti Ettore — Oreni vedova — Castoldi Luigi — Sala Giulio — Tronconi Enrico — Daelli Alessandro — Figliodoni fratelli e C. — Pessina Alfonso — Galbati Giuseppe — Brambilla Giosué — Colombo Amadeo — Caprotti Bernardo — Galeazzo Viganò — Ronzoni Giuseppe — Fratelli Ottolizza e C.

A Genova, il giorno 23 corrente si tenne un'adunanza dell'Associazione cotoniera, nella quale si trattò delle nuove tassazioni per redditi della ricchezza mobile, esiziali all'industria cotoniera, e l'assemblea dopo lunga discussione, prese la seguente deliberazione:

« L'agente delle tasse per l'aumento sulla ricchezza mobile si basa sul fatto che sono migliorate le condizioni dell'industria cotoniera, mentre, se un miglioramento si verifica, esso è appena bastevole a compensare la passività trascorsa, e remunerare soltanto il capitale e l'opera impiegati, mentre la tessitura in bianco è ancora passiva.

« La valutazione dei fusi da ritenere come fusi da filare è ingiusta, come è ingiusto calcolare negli utili le cifre portate in bilancio per deperimento delle macchine e dei fabbricati.

« Già con lettera 12 corr. la Presidenza espone al ministro delle finanze che l'industria cotoniera non si trova in condizione di subire nuovi aggravii; a questa lettera non si rispose.

« Le mercedi agli operai sono abbastanza esigue, e non suscettibili di essere diminuite, e quindi, allo scopo di evitare la chiusura degli stabilimenti ed i danni che ne nascerrebbero per gli operai, gli associati inoltrarono alle Commissioni d'appello i loro ricorsi individuali, respingenti qualunque aumento contrario ad equità e giustizia, e qualora la pretesa dell'agente delle tasse venissero dal Ministero approvate, gli associati si troverebbero nella dolorosa necessità di chiudere gli stabilimenti, o di ridurre le mercedi agli operai quanto basti per compensare l'aumento delle tasse. »

Lo Czar mangia e ride

I giornali ufficiali russi ci fanno sapere i seguenti particolari sul modo di vivere

dello czar al castello Fredensborg, presso Copenhagen, che sono tranquillizzanti per la pace europea. Lo czar s'alza alle 7 del mattino prende subito la prima sua colazione composta di thè, di prosciutto, di uova e di una fetta di rosbiff. Egli fa in seguito nel parco la sua passeggiata mattutina, accompagnato dal suo cane favorito un vigoroso figlio delle steppe. Alle undici ant. seconda colazione in famiglia.

Il menu favorito dello czar si compone di un brodo con uova, di una costoletta, di un pollo freddo, di cacciagione, di pesci d'acqua dolce (pescati generalmente dallo czar medesimo) e finalmente d'un piatto di legumi e d'un altro di *petits fours* per cui lo czar ha un gusto particolare; — due o tre tazze di caffè nero terminano questa seconda colazione. Verso le due pom. lo czar si conforta con un tondo di riso al latte. Il pranzo è servito alle sei. Esso è altrettanto copioso quanto ricercato.

Questo buon appetito dello czar (Santa Lucia gli conservi la vista!) è la più eloquente smentita ai pessimisti che dipingono il potente sovrano accasciato perpetuamente sotto il terrore del vicilismo. Lo czar è d'unumore allegrissimo e sorride benvolmente quando gli parlano del minore appetito degli altri capi di Governo, sia dell'antico, sia del nuovo Mondo; — però concede facilmente che a tavola lo scia di Persia lo supera, come pure per forza digestiva, la quale nel successore di Serse e di Dario è veramente fenomenale.

ITALIA

Milano — La grande catastrofe. — Nel quartiere di Porta Vittoria, a Milano a metà circa del viale dal lato destro, una nuova via comincia a delinearsi, sboccando quasi di rimpetto alla cascina detta Castelletto II.

Il lato a sinistra entrando dalla nuova via è costituito da un vasto edificio a due ali, che si sta costruendo e che era già in parte finito, per conto del signor Carlo Papis, fornaciario di Melegnano e noto fornitore di mattoni ai capitani di Lombardia. Ieri mattina erano le dieci e qualche minuto, quando si udì un formidabile scroscio, un rovinar tempestoso di pietre, di travi, di impalcati. La parte d'angolo nella fabbrica, meno le mura laterali, si era inabissata al suolo.

Il pilastro detto di crociera, reggente il suolo del terzo piano, aveva d'un tratto ceduto, e tutta la massa del materiale era piombata successivamente sui piani sottoposti, sfondandosi e sbriciolandosi, cosicché l'interno della casa in un attimo era apparsa come una voragine.

Sotto le macerie erano stati travolti i muratori.

Si sono tosto apprestate le prime opere di salvataggio, ma queste tornarono inutili per 4 muratori, trovati morti sotto le rovine, alcuni sfaccellati in modo da esser irrimediabili.

Accorsero sul luogo del disastro le autorità e una folla di cittadini atterrita e commossa.

Nell'opera di salvataggio si distinse, assieme ai pompieri, la truppa accorsa col generale Del Maino.

Alla fabbrica erano addetti circa sessanta operai fra muratori, garzoni e badilanti; trentatré di questi non hanno risposto all'appello, per cui si crede che si troveranno altri cadaveri.

La costruzione era condotta dal Papis in economia; si fece prestare la firma del capomastro Mazzola per ottenere il permesso di fabbricare. Il Mazzola però sorvegliava soltanto interpolatamente i lavori.

Alle ore 3,30 è stato dato ordine di sospendere il lavoro di scavo sopra il volto del sotterraneo.

Quei lavoro fu sospeso perché l'ingegnere Gerzani dopo una visita ai piani superiori, avvisò che il cornicione e due travi minacciavano rovina, e bisognava assolutamente affrettarne la demolizione, che venne eseguita.

Dopo alcuni scavi infatti furono rinvenuti due altri cadaveri.

Il lavoro dei soldati e dei pompieri continua.

Appena comunicatagli la triste notizia, il Re da Monza recavasi a Milano facendosi tosto condurre sul luogo del disastro. Il Re

vi giungeva verso le ore 5, proprio mentre sopra un omnibus veniva trasportato un cadavere: il Re scese di carrozza, poscia salì nell'omnibus evidentemente commosso. Discese, entrò fra le rovine dove, si stava scavando: e vi si tratteneva sino a che un altro cadavere non venne tolto dalle macerie.

Il Re volle essere informato di tutto e interrogò a lungo parecchi operai, tra gli altri un muratore scampato miracolosamente al crollo. Poscia recossi all'Ospedale a visitare i feriti. Confortoli e dispose soccorsi. Ripartì alle ore 7 per Monza.

Sino a ora tarda, ieri sera, molta gente stazionava silenziosa sul luogo della catastrofe. O'ra sul volto di tutti come uno sgomento. I morti contati fino ieri sono 9.

ESTERO

Inghilterra — Il Cardinale Manning puri inglese. — Si annunzia che l'E.mo Manning, Cardinale Arcivescovo di Westminster, sia per ricevere dalla regina Vittoria un contrassegno della sovrana sua soddisfazione per la parte presa nella vertenza tra i fattorini e la Compagnie dei Docks di Londra, chiamandolo a sedere nella Camera dei Lordi. Se la notizia sia conferma, l'E.mo Manning sarà il primo Prelato cattolico, il quale segga nell'Alta Camera inglese dopo la Riforma del secolo XVI. Presentemente parecchi Pari del Regno Unito appartengono alla Chiesa cattolica, e l'E.mo Cardinale Arcivescovo, chiamato a sedere fra di essi, vi reccherà il prezioso tributo della sua mente e del suo cuore.

Questa nomina sarà una ricompensa per le grandi opere compiute dall'Eminentissimo a favore della Chiesa e della nazione inglese, dal giorno della sua abitura nel 1851 a questi ultimi giorni, in cui si rendeva così benemerito del popolo inglese.

Svizzera — Il Papa all'Università di Friburgo. — Leone XIII ha indirizzato un importantissimo Breve alla nuova Università di Friburgo, la quale aprirà fra breve i suoi corsi. Il S. Padre rammenta la fondazione delle recenti Università, e specialmente quella di Washington. Raccomanda i cattolici di aver saputo rimuovere tutte le difficoltà che si opponevano alla attuazione dell'opera. Approva altamente questa istituzione e dimostra l'importanza di questi centri scientifici.

Lunedì prossimo, il gran Consiglio di Friburgo voterà i due milioni che il governo accorda al nuovo Studio.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale

Oggi alle 9 ant. il Consiglio si radunò in seduta straordinaria pubblica e privata, per trattare sui seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Comunicazione e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno di fondi fra Categorie diverse del bilancio.

2. Compendio della lite per la tassa di successione sulla eredità Marangoni.

3. Parere sulla istanza di alcuni abitanti nel suburbio di Porta Gemona per apertura di una rivendita di oggetti di r. privata.

4. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1890.

5. Comunicazione dei Conti relativi alla Commissaria Uccelli.

Seduta privata

1. Aumento dello stipendio al maestro della Scuola d'Archi.

2. Assegnazione dei sussidi a studenti sul Legato Bartolini.

3. Assegnazione di sussidio ad uno studente sul Beneficio Corgo.

4. Assegnazione delle grazie dotati Marangoni.

Il Sig. Manzini Giuseppe

ottenne anche all'esposizione regionale veneta di Verona la medaglia di bronzo per l'importante suo libro: *La pellagra ed i suoi effetti*.

Siamo lieti di constatare questo fatto, poiché ci sembra che in quella modesta medaglia si racchiude in sé una nuova speranza di danno della pellagra.

Ringraziamento

La famiglia di Giovanni Perini sente un doveroso obbligo di esprimere alla So-

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra

DELLA

Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana

Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi Janos

Fabbrica

ACQUE GASOSE
e SALTZ
in Sifoni Grandi e Piccoli

NOVITA'

Esposte in Piazza del Duomo, N. 43 — MILANO
FRA I NEGOZI DEI SIGNORI BAI E RITTALI

Dietro invio di L. 12,75 e della propria fotografia si spedirà un elegante ritratto in gomma, col quale si possono ricavarne le proprie effigie per un'infinità di copie su carta da lettere, su avvisi d'arrivo dei viaggiatori, biglietti d'augurio, partecipazioni di matrimonio coi ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto in metallo che di cristallo, legno, marmo, ecc. e sulle bischerie colli inchiestro indelebile. — Portamonete in vero bulgario con propria effigie in gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori e Registratori in acciaio, bronzo o gomma. Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per effetti bancari anche con data variabile. — Ceratori in metallo, gomma e bronzo, anche per legatori di libri. — Compositori con caratteri e numeri in pura gomma per stampare a piacimento distinte variabili sopra marmi, porcellane, cristalli, metalli, cuoi, mobili, tele, cartoni, ecc. — Necessarie per marcare la biancheria indelebilito dal 450. — Eleganti scatole per Signora con Macchinette in gomma che disegna ricami da L. 5 in avanti, e tascabili con timbro e data variabile anche a foglia d'orologio. — Portamonete, portafiammiferi, impugna-bastone con timbro. — Guancialetti per portafogli invariabili, da L. 1 in avanti. — Timbri con data variabile d'ogni grandezza tanto in bronzo che in gomma per Banche, Ferrovie, Tramways, Stabilimenti, ecc. — Tenzighe per piombare da L. 18 a 28. — Ciondoli a calendario, con mozza-nigri ed elegantissimi a varie foglie, ed infine un ricco assortimento di timbri d'ogni specie. — Suggetti per ceratacca ed incisioni d'ogni specie. — Macchine per scrivere. — Copialettere da L. 15 in avanti. — Timbri variabili da L. 11,50. — Impianti di Tipografie e di fabbriche di timbri da ogni prezzo. — Forniture all'ingrosso di ogni articolo inerente alla fabbrica di timbri come ciondoli, orologi automatici, Lapis-penna, calendari, ecc. ecc., e variato assortimento d'articoli coi quali ognuno può stampare da sé.

PRESSE Tipografiche

LUCE CENTIMETRI.
15 per 10 L. 38
23 1/2 per 15 L. 95
35 per 25 L. 128
50 per 35 L. 250

Questa pressa tanto rinomata per la loro utilità, premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. Dopo questo felice ritrovato, nessun Stabilimento di qualche importanza dovrebbe esser privo d'una propria tipografia. — Nelle lire 125 e 95 sono comprese uniche cassette contenenti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginatura, fletti ed interlinee, tutti gli accessori e ossia imballaggio. In quelle da L. 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi fletti, marginatura, interlinee e tutti gli accessori: il solo porto sta a carico del Committente. Quelle da lire 38 oltre agli accessori posseggono una elegante cassetta a scomparti contenente caratteri, fletti, ecc. MACCHINE a pedale Americane Liberty per sole L. 800, luce 38 per 32. Più piccola L. 650, più grande L. 1000.

Macchine veloci da L. 105; 170; 230; 420 con accessori e caratteri. Macchine velocissime da L. 150, e 220 con accessori e caratteri. Cassetta tipografiche da L. 2; 3; 5; 7; 10; 12; 20; 25; 30 e 42.

Impianti di fabbriche di timbri

COL SISTEMA ZINI O. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO. Chi è provveduto di una delle suddette Presse o Macchine Tipografiche, coi caratteri, fletti, marginatura, ecc. che ad esse vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di L. 95. In tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosce il preciso costo dell'articolo.

Non si condannano gli articoli garantiti di perfezione di questo premio e privilegiato Stabilimento con quelli dozzantini spacciati dagli imitatori e girovaghi. — Si diffida della provenienza ed esattezza della Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione colla firma autografa Zini O. M. del quale vengono prima provate per garantirne perfetti. Si spediscono GRATIS i manifesti, rivolgendosi allo Stabilimento ZINI O. M., Corso Porta Romana, 116 — MILANO

Un altro Preparato

E' opera questa dell' egregio Sig. PIETRO BOR-TOLOTTI di Bologna la cui ditta è già nota in tutto il mondo per i preparati da toilette. Il Signor Bortolotti è l'inventore di quella efficacissima Acqua di Felsina l'uso della quale è tanto giovevole per la febbre e per la cattiva aria.

Per esse il Bortolotti ha meritato 5 sovrani brevetti, 44 medaglie e 21 gioielli dalle Lore Maestà il Re e la Regina d'Italia. Come l'Acqua di Felsina, ogni suo preparato è accolto per ogni dove con grande affetto. Il suo nuovo preparato è adunque la *Vellutina al Bismuto* che già da per tutto forma il lusso delle più aristocratiche toilette.

I migliori pregi di questo nuovo ritrovato sono l'adesione alle carni, e il più perfetto dono ad esse della loro naturale freschezza ed apparenza. Essa applicata al viso non cade facilmente come la cipria, e non appare come gli altri bellotti. Finora tale preparato era ricercatissimo perché si veniva dalla Francia, ora tutte le signore vanno dovute al Signor Bortolotti per aver reso loro un pregiato ritrovato, che di nulla inferiore a quello di Francia, costa molto di meno. Dirigere domanda: Piazza Galvani lett. U. Bologna.

Udine — Tipografia Patronato

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fragole, smorza e rilasce, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigete la vera Vanzetti Tantini guardatevi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI Verona col solo aumento di cent. 20 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie Gerolami e Minisini, dal profumiere Petrosi e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.



Successo meraviglioso rigeneratore Zempt Frères

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta, poiché segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ed autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di questa acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti, preparati da Zempt Frères chimici profumieri Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli.

Prezzo del flacone con istruzione: Piccolo L. 3 — Grande L. 5.

AVVISO ALLE SIGNORE DEPELATORIO FEM ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli o la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il negozio FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3. Deposito in Udine Fr. MINISINI fondo Mercatovecchio — LANGE e DEL NEGRO parrucchieri — BOSERO AUGUSTO farmacia.

Publicazioni periodiche DELLA CASA EDITRICE GIULIO SPEIRANI E FIGLI

Via S. Francesco d'Assisi, 11 Torino

La Buona Settimana Periodico settimanale, religioso, popolare. (Anno 35.0). Si pubblica ogni domenica in 16 pagine gr. o contiene: Diario sacro e funzioni religiose, vite di Santi, spiegazioni del Vangelo, racconti, fatti edificanti, articoli morali, religiosi, educativi, varietà, notizie, e si occupa di tutto quanto può interessare lo zelo di un buon cattolico. L'abbonamento costa per l'Italia L. 3, per l'Estero L. 5.

Il Giovedì Periodico settimanale di lettura famigliari illustrato. (Anno 2.0). Si pubblica ogni giovedì in 12 pag. in formato gr., a 2 colonne, e contiene: Articoli d'attualità, racconti, novelle, e bozzetti, aneddoti, varietà, faccende, giochi di spirito, cose curiose e allegre, istruttive ed educative. E' ricco di illustrazioni, e forma in fin d'anno un grosso volume illustrato di 824 pagine con indice, frontispizio ed elegante copertina illustrata. Abbonamento per l'Italia L. 3, per l'Estero L. 5.

Silvio Pellico Periodico bimensuale di lettura educativa ed amena. (Anno 13.0). Si pubblica il 1.° ed il 16.° d'ogni mese, in 16 pagine a 2 colonne con copertina, e contiene: Articoli educativi, racconti morali ed ammorali, poesie, scritti interessanti, letterari, scientifici, istruttivi, e forma in fin d'anno un bellissimo volume con indice, frontispizio e copertina. L'abbonamento costa per l'Italia L. 5, per l'Estero L. 7.

La Gara degli Indovini Periodico mensile illustrato di giochi a premio. (Anno 15.0) Abbonamento per l'Italia L. 5, per l'Estero L. 7. L'abbonamento cumulativo ai quattro suddetti periodici costa sole L. 10 per l'Italia e L. 14 per l'Estero.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE.

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenesi per Chiesa.

CERERIA REALI VENEZIA

FONDATA NELLA PRIMA META DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela eclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estensione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi. Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. Giuseppe Mason in Udine, via della Prefettura, 2.

PREMIATI RIMEDI DEL DOTT. CARLO MALESCI — FIRENZE

Ferro Malesci Somministra il ferro allo stato di massima purezza ed è solubile nell'acqua, nel vino, nella birra, ecc.; assimilatissimo e di facile amministrazione. Guarisce l'Anemia, Colori pallidi, Perle bianche, Serofole, Tisi, Malattie costitutive, ecc. — L. 2,50 bottiglia grande — Ditta piccola L. 1,00.

Polveri Antiepilettiche Dopo lunghi e faticosi studi e numerosi esperimenti eseguiti con mirabile successo su malati d'ambrosio, si era avuta tentata inutilmente tutti i medicamenti indicati in questa terribile malattia, è così ormai di pubblica ragione che le Polveri Antiepilettiche Malesci sono l'unico rimedio pronto e sicuro per guarire l'epilessia; sia recente che inveterata e da qualunque causa essa provenga. — L. 5 scatola grande — Ditta piccola L. 2,50.

Estratto di Catrame Purificato Eccellente rimedio per il catarro bronchiale, nella Tisi incipiente, Nei Catari della vescicola e dell'utero, come in generale contro tutte le affezioni delle mucose, come d'ordinario nella malattia della pelle, ecc. — L. 1,50 la bottiglia.

Liquore Indiano E' il più sicuro odontalgico che si conosca. Calma prontamente qualunque dolore di denti e ottiene mezzo per mantenere sana la gengiva e preservarla dalle infiammazioni di ogni genere, dalle affezioni scorbutiche ecc. — Bottiglia con istruzioni L. 1,50.

Polvere Dentifricia Orientale Questa polvere pulisce perfettamente i denti senza alterare lo smalto, fortifica le gengive, le colorisce di un bel rosso e dà una freschezza gratissima. — L. 1 la scatola.

Pastiglie di Codeina Gommose E' raccomandato per le affezioni del Medico per curare le tosse, ecc. — L. 1 la scatola.

Pastiglie del Power Composto E' raccomandato per le affezioni del Medico per curare le tosse, ecc. — L. 1 la scatola.

Pastiglie di Catrame E' raccomandato per le affezioni del Medico per curare le tosse, ecc. — L. 1 la scatola.

Balsamo Universale Guarisce in breve tempo qualunque malattia esterna come: Forite, piaghe tumor, flemoni, reumatismi, dolori artrofici, ecc. — Prezzo L. 2,00 ogni vasetto con relativa istruzione.

Pillole Vegetali Purgative, antibiliose, di sicura effetto contro la stitichezza, malattie di fegato, indigestioni, emorroidi, ecc. — Prezzo L. 1,00 in scatola con istruzione.

Acqua Balsamica E' un eccellente preservativo contro le malattie della pelle. Sorda mirabilmente a calmare le emicranie, esteriani. Allora con altrettanta acqua agisce come collirio ed è assai giovevole nelle oftalmie in generale. — Prezzo L. 1,50 ogni bottiglia con istruzione.

Il Ferro Malesci e tutti gli altri Premiati Rimedi del Dottor CARLO MALESCI di Firenze si trovano presso tutte le principali farmacie.

F. FERRAR Porto Maurizio — Italia

Fabbricante ed esportatore d'oli d'Oliva garantiti pure in tutti, stagnoni, giarro, stacchi e bottiglie. Specialità in oli extra fini da libbia. Oli per profumerie, per lampo, per soto e per macchina, per capelli, per sapone, Campione e prezzi a richiesta.

MEDAGLIA D'ORO — Alle principali Esposizioni di Batavia, Torino, Anversa, Liverpool, ed all'esposizione di Bruxelles, DIPLOMA D'ONORE. All'esposizione di Londra. PRIMO PREMIO D'ONORE — Medag. grande vermeil — GENOVA 1889.